

# MUSEKE

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE MUSEKE ONLUS - Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (Brescia) ITALY

Tel. e Fax 030.2130053 - Cell. 349.8832835

ANNO II° - N. 4 - OTTOBRE 2007

"Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2 DCB Brescia"

## Tutte le Chiese per tutto il mondo

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno il Papa invita tutti i cristiani ad una riflessione sull'urgenza e sull'importanza dell'azione missionaria della Chiesa. Il tema scelto è "Tutte le Chiese per tutto il mondo".

Eccone alcuni passaggi: «Questo tema invita le Chiese locali di ogni Continente a una condivisa consapevolezza circa l'urgente necessità di rilanciare l'azione missionaria di fronte alle molteplici e gravi sfide del nostro tempo. Sono certo mutate le condizioni in cui vive l'umanità, e in questi decenni un grande sforzo è stato compiuto per la diffusione del Vangelo, specialmente a partire dal Concilio Vaticano II. Resta tuttavia ancora molto da fare per rispondere all'appello missionario che il Signore non si stanca di rivolgere ad ogni battezzato.

[...] L'impegno missionario resta pertanto, come più volte ribadito, il primo servizio che la Chiesa deve all'umanità di oggi, per orientare ed evangelizzare le trasformazioni culturali, sociali ed etiche; per offrire la salvezza di Cristo all'uomo del nostro tempo, in tante parti del mondo umiliato e oppresso a causa di povertà endemiche, di violenza, di negazione sistematica di

diritti umani.

[...] A questa missione universale la Chiesa non può sottrarsi; essa riveste per essa una forza obbligante. Avendo Cristo affidato in primo luogo a Pietro e agli Apostoli il mandato missionario, esso oggi compete anzitutto al Successore di Pietro, che la Provvidenza divina ha scelto come fondamento visibile dell'unità della Chiesa, ed ai Vescovi direttamente responsabili dell'evangelizzazione sia come mem-



bri del Collegio episcopale, che come Pastori delle Chiese particolari (cfr *Redemptoris missio*, 63).

[...] Fu proprio questa preoccupazione a spingere, cinquant'anni fa, il Servo di Dio Pio XII a rendere la cooperazione missionaria più rispondente alle esigenze dei tempi. Specialmente dinanzi alle prospettive dell'evangelizzazione egli chiese alle comunità di antica evangelizzazione di inviare

sacerdoti a sostegno delle Chiese di recente fondazione. Dette vita così a un nuovo "soggetto missionario" che, dalle prime parole dell'Enciclica, trasse appunto il nome di "Fidei donum". [...] Scrisse in proposito: "Voglia Iddio che in seguito al nostro appello lo spirito missionario penetri più a fondo nel cuore di tutti i sacerdoti e, attraverso il loro ministero, infiammi tutti i fedeli" (AAS XLIX 1957, 226).

Rendiamo grazie al Signore per i frutti abbondanti ottenuti da questa cooperazione missionaria in Africa e in altre regioni della terra. Schiere di sacerdoti, dopo aver lasciato le comunità d'origine, hanno posto le loro energie apostoliche al servizio di comunità talora appena nate, in zone di povertà e in via di sviluppo. Tra loro ci sono non pochi martiri che, alla testimonianza della parola e

alla dedizione apostolica, hanno unito il sacrificio della vita. Né possiamo dimenticare i molti religiosi, religiose e laici volontari che, insieme ai presbiteri, si sono prodigati per diffondere il Vangelo sino agli estremi confini del mondo. La Giornata Missionaria Mondiale sia occasione per ricordare nella preghiera questi nostri fratelli e sorelle nella fede e quanti continuano

continua a pag. 8

# Associazione "Museke" Onlus

## Rendiconto della gestione al 30 Giugno 2007

		6/30/2007	6/30/2006
<b>Entrate</b>			
	Offerte e quote associative	51.784	45.843
	Progetto Nderanseke	79.205	77.497
	Proventi finanziari	5.591	5.667
	<b>Totale</b>	<b>136.580</b>	<b>129.007</b>
<b>Uscite</b>			
	Adozioni progetto Nderanseke	105.400	112.151
	Progetto Gitega acquedotto		19.709
	Progetto Garifuna	58.844	
	Elargizioni a terzi ( progetto PAN - Bolivia)	5.000	5.850
	Spese promozionali	4.228	3.979
	Spese telefoniche- fax	926	540
	Segreteria	6.050	6.049
	Valori bollati	310	159
	Cancelleria e varie	142	
	Oneri finanziari	1.290	3.302
	Assicurazione	5	5
	Parziale	182.195	151.744
	Avanzo di gestione (- disavanzo)	-45.615	-22.737
	<b>Totale</b>	<b>136.580</b>	<b>129.007</b>

La comparazione tra gli ultimi due esercizi diventa quest'anno più agevole per tutti perché ragguaglia valori su un arco temporale identico rispetto all'anomalia dell'anno precedente.

Sul fronte delle entrate registriamo un leggero incremento in termini generali per 7.573 euro dei quali 5.941 da imputarsi alle offerte e 1.708 alle adozioni del progetto Nderanseke.

Per le uscite le voci in flessione riguardano le adozioni e gli oneri finanziari mentre tutte le altre hanno subito un incremento.

Per le adozioni Nderanseke va detto che le uscite hanno un anda-

mento altalenante in quanto legate ai trasferimenti che si accompagnano di solito ai momenti in cui alcuni dei nostri associati si recano in Burundi e c'è certezza che quanto si raccoglie arriva immancabilmente a destinazione. Mettendo in fila gli esercizi 2005-2006-2007 registriamo, con riferimento solo alle adozioni, una raccolta complessiva di € 263.378 e trasferimenti alle famiglie per € 284.551.

I notiziari che periodicamente relazionano sull'operare della nostra associazione non mancano mai di fare il punto sullo sviluppo del progetto Nderanseke e cogliamo la sensazione che è purtroppo una

precaria realtà ancora in espansione.

Per quanto concerne le offerte l'andamento altalenante rispecchia le incertezze della nostra economia e provoca meraviglia vedere che da alcuni bollettini postali le elargizioni provengono da luoghi impensati quali Palermo, Siracusa, Pistoia, Potenza, Bologna, Roma, Trapani, dalla provincia di Bari e di Brindisi ecc... e pur ipotizzando che ci siano circostanze per cui alcuni dei nostri benefattori vadano in quei luoghi per godersi un periodo di riposo vorrebbe dire che non hanno certo mandato in vacanza la loro attenzione ai bisogni dei più deboli ed a noi questo riscalda il cuore e ci carica di energie nuove.

Del progetto Garifuna troviamo l'espressione numerica di quanto anticipatovi lo scorso esercizio con l'assegnazione dell'importo evidenziato nel rendiconto incrementato dell'ulteriore quota elargita nel maggio 2007.

L'elargizione a terzi registra un contributo per i centri di assistenza PAN gestiti dalla dott.ssa M. Teresa Losad in Bolivia a fronteggiare il problema della sottoalimentazione che colpisce in particolar modo i bambini.

Le spese promozionali ineriscono i costi dei notiziari e l'inoltro dei medesimi mentre le altre voci di spesa sono attinenti la gestione amministrativa e di segreteria e presumiamo non necessitino di ulteriori commenti.

In definitiva tutte le risorse raccolte (anzi di più) hanno avuto la loro ideale collocazione e nella contabilità del Padreterno c'è certezza che il calcolo degli interessi lo tiene Lui.

Un sincero ringraziamento a tutti per l'ulteriore prova della Vostra generosità.

*Il Comitato Direttivo*



# Il ritorno in Etiopia

**H**o avuto anche quest'anno l'opportunità di passare due settimane per un servizio di volontariato all'Ospedale di Woliso in Etiopia come componente del gruppo Orthocuamm (che fa parte di una ONG di Padova (Medici con L'Africa-CUAMM).

La presenza di "Medici con l'Africa" in Etiopia risale al 1986 e si focalizza, come maggiore e prioritario impegno, sulla costruzione, prima, e attualmente nella gestione dell'ospedale di Woliso (regione dell'Oromia). Nel 2003 *Medici con l'Africa* ha firmato insieme alla Chiesa cattolica etiope un protocollo di collaborazione con le autorità regionali della sanità per l'ospedale e la Scuola infermieri di Woliso.

Le autorità locali hanno garantito per 5 anni un contributo per concorrere alla copertura dei costi di una parte del personale sanitario impiegato nell'ospedale, alla facilitazione per l'acquisto dei farmaci e alla fornitura di alcune borse di studio per gli allievi della Scuola infermieri inviati dalle autorità regionali.

Viste le particolari carenze in ambito ortopedico traumatologico in Etiopia, si è formato un gruppo di medici Volontari ortopedici (Orthocuamm) che, nell'arco di 4-5 anni, intende sta creando e renderà autonomo il servizio ortopedico e traumatologico dell'ospedale, grazie, appunto, a una "staffetta" di medici italiani. Questi medici si sono impegnati a garantire una presenza in loco di 3-4 settimane a scadenze regolari, con l'intento di dare una risposta adeguata ai bisogni della regione dell'Oromia e interagendo con i pochi altri centri specialistici (di ortopedia e riabilitazione) presenti nel paese.

E' in essere anche la collaborazione con la Scuola di Ortopedia dell'Università di Addis Abeba.

L'organizzazione della struttura prevede:

- Outpatient Departement
- Medical Ward con 26 posti letto



- Surgical Ward con 22 posti letto
- Paedriatic Ward con 26 posti letto
- Maternity Ward con 20 posti letto
- General Ward con 24 posti letto

Alcuni dati, tratti dall'Annual Report del 2004:

- Bacino d'utenza: 1.064.000 abitanti
- Visite ambulatoriali: 42110
- Ricoveri: 6420
- Vaccinazioni: 11114
- Parti: 1078, 43% complicati
- Interventi chirurgici maggiori: 1093
- Interventi oftalmologici maggiori: 114



Data l'attuale presenza di un neo specialista ortopedico etiope Dr Biranu da circa un mese con un contratto, il mio ruolo è stato di "Tutor", per cui abbiamo lavorato insieme sia in Sala Operatoria che negli ambulatori ed in Reparto.

Nonostante le differenze di cultura e di lingua, ho avuto modo di provare sensazioni profonde e spunti di riflessione che confermano, ancora una volta, (e fa bene riscoprirlo!), che le vere scelte di vita sono a fianco dei più poveri.

Auguro a tutti di cercare spazi di vita da condividere con i meno fortunati (e non serve raggiungere paesi lontani..) essendo la vera risposta alle proposte che ci vengono dalla nostra civiltà occidentale piena di contraddizioni ed infelice.

Dott. Mario Loda

# Viaggio in Bolivia,

**E**ra da tanto tempo che avevamo la idea di fare un viaggio in Bolivia per visitare i nostri amici che seguono da vicino le problematiche dei bambini poveri/orfani di Cochabamba e soprattutto delle comunità dell'altopiano di Sapanani.

Finalmente dopo alcuni contrattempi che ci hanno obbligato a spostare la data della partenza siamo partiti, nostra figlia ed io, via Amsterdam, Lima, Lapaz e finalmente Cochabamba.

Con l'occasione Don Roberto di Museke ci ha consegnato un bel gruzzolo, da portare a Maria Teresa, destinato soprattutto ai bambini...per farli crescere dando loro una opportunità di mangiare almeno tutti i giorni. (fame).

A Cochabamba ad attenderci c'era Maria Teresa che è l'anima di questa attività assieme a Maria Cristina entrambe hanno preferito lasciare una vita facile in Colombia e trasferirsi in Bolivia per aiutare i bambini delle comunità indigene da sempre emarginati;

prima è arrivata Maria Teresa con la sua famiglia e successivamente Maria Cristina.

...Dopo esserci riposati del viaggio, lungo e faticoso, siamo andati a visitare le comunità.

Sono necessarie quasi due ore di macchina per una strada che sarebbe meglio dire mulattiera specialmente in alcuni tratti devastati dalle piogge torrenziali durante appunto la stagione delle piogge da novembre a marzo; dicevo un viaggio che dalla pianura... 2500m di Cochabamba ci ha portati sull'altopiano di Sapanani che è situato ad una altezza variabile tra i 3500-4500m

A prima vista il luogo mi ha ricordato i luoghi dell'infanzia, l'altopiano di Asiago, però dopo ad uno sguardo più attento mancava qualcosa ed erano gli alberi che da noi abbondano e qui sono rari. Su questo altopiano vivono circa 3500 persone sparse in diversi villaggi o gruppi di case, la vita è molto dura e praticamente le uniche attività (la principale)

sono l'agricoltura e la pastorizia, che essenzialmente servono per sopravvivere, ancora oggi in tutto l'altopiano non c'è un "negoziato" come lo intendiamo noi, per i vari scambi si utilizza ancora il baratto.

...La comunità indigena della etnia Quecia, ancora oggi è strutturata come le antiche comunità montane nostrane, incentrate sulla solidarietà e l'assoluta protezione della proprietà comune, i ladri o i male intenzionati non regnano perché ancora oggi la punizione è severissima, nelle capanne o nelle poche case le porte o non ci sono o sono aperte.

Per capire quanto lavoro sia stato fatto è necessaria una breve ed incompleta "storia" di come il tutto sia iniziato.

Quando Maria Teresa, 15 anni fa, è arrivata lassù ha trovato una situazione molto difficile, quasi da disperazione.

Infatti gli uomini più validi abbandonavano tutto e non ritornavano lasciando moglie numerosi figli; mortalità infantile attorno al 7/8% NON per mille!;

povertà diffusa, assoluta mancanza di istruzione pubblica, assoluta mancanza di strade;

bambini abbandonati per non poter dar loro da mangiare;

mancanza di una assistenza pur minima di pronto soccorso se non portando gli infermi a valle e PAGANDO in toto le spese relative e via discorrendo;

Vista come era la situazione e per evitare di essere presi per i soliti "bianchi" che vengono ad insegnarci come ci dobbiamo comportare, Lei assieme a suo marito ed alla loro unica figlia (ora ne hanno 5) hanno deciso di costru-



# a Cochabamba

irsi un casetta sull'altopiano per vivere assieme agli abitanti e farsi così accettare dalla popolazione locale ed iniziare un lentissima e difficile opera di aiuto per migliorare la situazione in generale cioè:

- dare ai più piccoli, che sono incapaci di provvedere a se stessi, la possibilità di mangiare almeno una volta al giorno, cosa assolutamente non lapalissiana come spiegherò più avanti
- parlare con la gente del luogo e soprattutto fare opera di convinzione delle donne per esortarle ad essere attive nella cura dei figli per quanto riguarda l'alimentazione, l'igiene, l'istruzione,
- formare/istruire le famiglie affinché capiscano che associarsi significa poter lavorare e così avere un reddito sia pur minimo
- creare una serie di posti di pronto soccorso sanitario (POSTA) per evitare morti per infezioni da parto e altre decessi dovuti a mancanza di cure anche le più semplici
- provvedere a costruire dei centri (PAN) dove le mamme che lavorano possano lasciare i loro bambini, da zero a sei anni, senza doverli "trascinare" al lavoro distante anche 5/6Km e che molte volte causava morti per incidenti o raffreddamento

Questo è quanto si erano prefissi come obiettivo durante la loro permanenza sull'altopiano durata quasi 10 anni. Naturalmente tutto ciò non poteva nemmeno iniziare senza l'aiuto concreto di volontari, donatori e soprattutto all'inizio



dell'arcivescovo di Cochabamba, un italiano mons. Tito Solari, che ha provveduto ai primi aiuti e successivamente a negoziare con i vari governatori locali la fornitura di viveri e la sistemazione della mulattiera per facilitare l'accesso all'altopiano e la fornitura di una parte dei medicinali e degli infermieri.

Oggi dopo 15 anni di duro lavoro, molta abnegazione, fatica e aiuti da parte di tutti i donatori, spagnoli e italiani, ci sono riusciti e lassù sull'altopiano ora tutti questi "sogni" sono divenuti realtà. Funzionano i centri di pronto soccorso (POSTA) prevenzione ed informazione, sono funzionanti i centri (PAN) per i minori di sei anni ed la mortalità è scesa drasticamente a livelli del 1% o meno. La cosa, molto bella che ci ha colpito, è che gli abitanti in tutto questo lasso di tempo NON sono stati soggetti passivi, non aspettano che arrivino le donazioni, tutti si danno da fare come le mamme

che a turno di una settimana si occupano dei PAN, lo tengono pulito, lo dipingono, lo mantengono, cucinano e solamente una di loro è stata formata e vi rimane a tempo pieno per dare anche una istruzione ai bambini.

I centri PAN e POSTA sono stati finanziati dai donatori, cioè i materiali che si devono comperare, però tutti i materiali che si producono in loco come mattoni di fango pietre etc. sono stati prodotti da loro e messi in opera dagli abitanti stessi.

Quando ci sono delle necessità varie per i PAN/POSTA la comunità si riunisce e si tassa e contribuisce a fornire manodopera o materiali locali.

*Francesco Pesavento*

*Nel prossimo numero continueremo la descrizione del nostro viaggio, soffermandoci sulla visita dei centri PAN e POSTA.*

# Progetto Nderanseke: aggiornamento

**I**l progetto Nderanseke (adozioni a distanza) continua il suo iter di routine, ma non per questo sono diminuiti l'entusiasmo e la voglia di sostenere questi bambini burundesi che necessitano prioritariamente di aiuto. I contatti con suor Cecilia, seppur difficili, ci sono, giusto per riceve-

re insieme alle foto dei bambini adottabili, alcune notizie, qualche chiarimento e soprattutto un aggiornamento della situazione.

Quest'anno, come già comunicato, abbiamo provveduto, spesso a malincuore, a una quarantina di sostituzioni, perché ormai i ragazzi/e avevano ampiamente

superato l'età scolare, età fino alla quale il nostro progetto li accompagna. Alcuni che stanno ultimando la scuola superiore o l'università vengono ancora assistiti fino al compimento degli studi. E' successo in alcuni casi, e questo è veramente commovente, che suor Cecilia, che ha contribuito alla preparazione dell'elenco delle sostituzioni, steso secondo la data di nascita e le reali necessità, abbia in un primo momento inserito qualche ragazzo che poi abbiamo ritrovato tra quelli da aiutare ancora: le situazioni che si trova ad affrontare sono davvero pesanti!

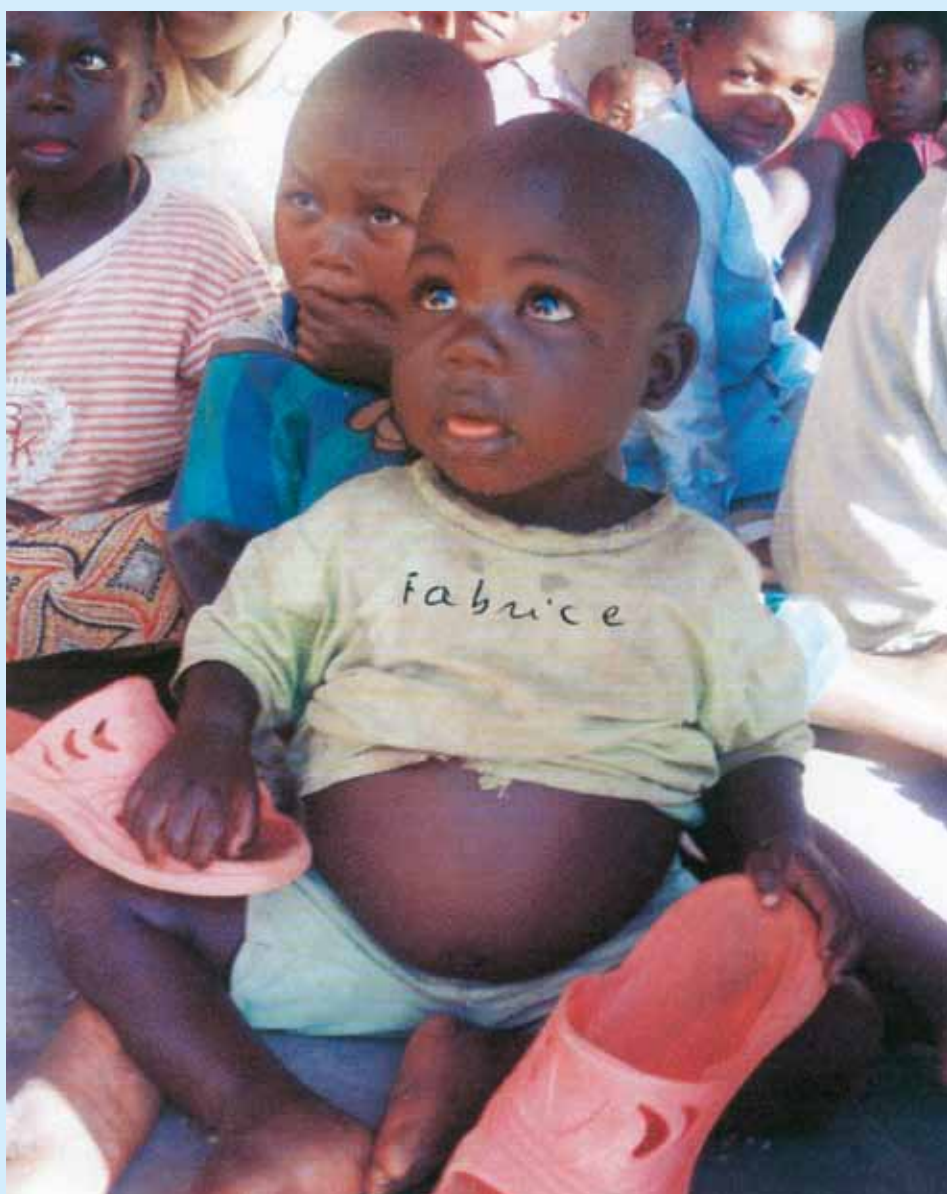
Anche lei, che pure sa essere severa di fronte a casi di trascuratezza e irresponsabilità, è spesso angosciata e impotente di fronte alla gravità di tantissime situazioni.

Nei Primi mesi dell'anno fino all'inizio dell'estate abbiamo provveduto ad inviare nuovi aggiornamenti riferiti ai primi bambini adottati (2001 - 2002) di cui già era stato dato un aggiornamento nel 2005. Il lasso di tempo infatti tra un aggiornamento e l'altro è di circa due anni.

Di seguito quindi continueremo a tenere aggiornate le famiglie, che, sappiamo, ricevono volentieri notizie recenti.

Ringraziamo quanti, con generosità e a volte con sacrificio, sostengono questa nostra iniziativa.

Approfittiamo anche per comunicare che, per quanto riguarda il rinnovo delle adozioni, non viene mandato nessun sollecito, salvo quando si riscontrano notevoli ritardi. E' auspicabile, che chi non desidera o non può più rinnovare l'adozione, possa inviare comunicazione. A volte ci dispiace sostituire la famiglia adottante senza aver ricevuto alcuna conferma



***Cerchiamo persone disponibili, soprattutto maestre di asilo, per offrir loro la possibilità di un'esperienza missionaria, almeno di sei mesi presso il Centro Nazaret di Mutwenzi, vicino a Gitega (Burundi).***

*Amalia*



# Il Centro socio-culturale dei Garifuna

## La nostra esperienza in Puerto Barrios

**N**ei primi giorni di Luglio la Sig.na Enrica ci ha interpellati per sapere se eravamo disposti a recarci in Guatemala, a Puerto Barrios, da mons. Gabriel, per un aiuto alla realizzazione impiantistica sanitaria negli ambienti adiacenti al salone polivalente, creato per le minoranze Garifune.

Con entusiasmo abbiamo accettato e il 30 Agosto siamo partiti alle ore 5 per l'aeroporto di Linante, con Giampiero Boldini.

Siamo arrivati alla capitale del Guatemala alle 16,30 dello stesso giorno. Lì abbiamo trovato ad attenderci mons. Gabriel con un suo collaboratore per portarci a Puerto Barrios, che dista circa 360 Km, percorrendo l'unica strada che collega i due oceani, molto trafficata con curve e contro curve anche pericolose.

Siamo arrivati verso mezzanotte nella sua abitazione, dove molto gentilmente ci ha ospitati.

Il giorno seguente, dopo aver smaltito il viaggio e il fuso orario di 8 ore, mons. Gabriel ci ha invitato a Livingston a un incontro tra minoranze Garifuna di Honduras, Belize, Guatemala, nel bellissimo centro realizzato tutto con tronchi d'alberi di alto fusto

con tetto coperto di paglia intrecciata: sembrava una grande pagoda. Abbiamo assistito alle loro cerimonie con abiti e riti tradizionali: una bellissima celebrazione che ricorderemo, così come le suore che ci hanno ospitato per la notte nella loro casa.

Il giorno seguente con la lancia (= barca) siamo ritornati a Puerto Barrios.

Con l'architetto siamo andati al cantiere per prendere visione dei lavori da realizzare e per procurare il materiale occorrente.

La struttura del salone polivalente è a termine: mancano il pavimento e le vetrate laterali.

Con l'architetto abbiamo visionato il gruppo servizi igienici ed egli ci ha dato le direttive per eseguire i lavori. Una volta terminati, l'architetto si è complimentato per la nostra professionalità.

Nei restanti giorni siamo andati a visitare la città con i suoi mercatini e bancarelle piene di ortaggi,



il porto da dove partono container pieni di banane che vengono caricati su navi mercantili delle multinazionali.

Buona parte della popolazione di Puerto (60.000 abitanti) è impiegata nel porto, la restante in agricoltura.

Per noi è stata un'ulteriore esperienza. Ringraziamo mons. Gabriel per la sua disponibilità nonostante i suoi molteplici impegni, come pure Cari e Carmen.

Ulteriore ringraziamento alla Sig.na Enrica e a don Roberto per questa opportunità che ci allarga gli orizzonti.

Grazie di cuore.

*Mario e Giuseppe*



continua da pag. 1

a prodigarsi nel vasto campo missionario. Questa corresponsabilità comporta che cresca la comunione tra le comunità e si incrementi l'aiuto reciproco per quanto concerne sia il personale (sacerdoti, religiosi, religiose e laici volontari) che l'utilizzo dei mezzi oggi necessari per evangelizzare».

Il Papa invita anche le giovani Chiese a fare la loro parte perché si realizzi

un provvidenziale "scambio di doni" che ridonda a beneficio della Chiesa universale, valorizzando le potenzialità e i carismi di ciascuno.

Anche i vescovi italiani hanno ricordato i 50 anni della "Fidei donum" di Pio XII attraverso un documento, datato 1° ottobre 2007, dal titolo "Dalle feconde memorie alle coraggiose prospettive", in cui si ripercorre la storia di questo mezzo secolo di apertura veramente cattolica della nostra

Chiesa che è in Italia, auspicando una sempre maggiore corresponsabilità e missionarietà fra le Chiese.

L'occasione della Giornata Missionaria Mondiale ogni anno ci aiuta a renderci sempre più consapevoli che ogni battezzato e tutte le comunità cristiane sono chiamati da Cristo ad annunciare ed evangelizzare il suo Regno fino agli estremi confini del pianeta.

don Roberto Lombardi

## Assemblea dei Soci di Museke

Sabato 27 Ottobre alle ore 15 è convocata la nostra assemblea annuale presso la sede di Castenedolo in via Brescia, 10

### Programma

ore 15.00: Santa Messa

Seguirà l'Assemblea con il seguente ordine del giorno:

- Approvazione statuto - con l'intervento dell'avv. Andrea Trebeschi che illustra le motivazioni delle modifiche
- Presentazione progetto PAN in Bolivia a cura del sig. Francesco Pesavento.
- Aggiornamento progetto Garifuna in Guatemala a cura dell'ing. Giovanni Piotti
- Rendicontazione finanziaria al 30 giugno 2007 a cura del rag. Flavio Modonesi
- Varie ed eventuali.



SI RICORDA CHE LA QUOTA ANNUALE DELL'ADOZIONE (PROGETTO NDERANSEKE) E' DI 250,00.

### LA QUOTA ASSOCIATIVA E' DI 30,00

La procedura per diventare soci è la seguente:

i nominativi di coloro che verseranno la quota verranno esaminati dal Consiglio direttivo. In caso di approvazione riceveranno un modulo di adesione da compilare che, restituito, permetterà di essere iscritti nel libro dei soci.

LE OFFERTE SONO DESTINATE:

- AL SOSTEGNO DEL **PROGETTO PAN A COCHOBAMBA (BOLIVIA)**  
Programma di attenzione sanitaria e alimentare ai bambini

- AL SOSTEGNO DEL **PROGETTO GARIFUNA DI MONS. GABRIEL IN GUATEMALA**

**DONA IL TUO 5 PER MILLE A MUSEKE**  
**Codice fiscale di Museke Onlus: 980 139 70 177**

Direttore Responsabile: Gabriele Filippini

Direttore Editoriale: Roberto Lombardi

Grafica: nadir s.n.c. - Cilverghe di Mazzano (Bs)

Stampa: Euroteam - Nuvolera (Bs)

Autorizzazione del Tribunale di Brescia

N. 30 del 16/09/2006

Editore: Associazione Museke Onlus

Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)

**MUSEKE ONLUS**

sito internet: [www.museke.org](http://www.museke.org)

indirizzo di posta elettronica: [museke@virgilio.it](mailto:museke@virgilio.it)

c/c postale 15681257 • c/c bancario: 27499

Banco di Brescia - ABI 3500 - CAB 11200

intestati a MUSEKE ONLUS - Via Brescia, 10

25014 CASTENEDOLO (BS)

